

# PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga  
Telefono 0182.579316  
Instagram: avvenire\_ponente\_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette  
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

**Mercoledì 1:** Solennità di Tutti i Santi, Giornata per la santificazione universale.  
**Venerdì 3, San Bartolomeo al Mare,** chiesa della Divina Misericordia, ore 21: "Incontro con i giovani" organizzato dall'Ufficio di pastorale giovanile. **Sabato 4, Imperia,** ore 10.30: il vescovo Guglielmo Borghetti partecipa alle celebrazioni in occasione della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. **Albenga:** anniversario dell'ordinazione episcopale del vescovo emerito monsignor Mario Oliveri. **Borgio Verezzi,** chiesa di San Martino, ore 15.30: Formae Lucis, il vescovo Guglielmo benedice i simboli del "Cammino di San Martino" e ne inaugura il primo tratto (Verezzi-Albenga).  
**Domenica 5:** ricordo delle Sante Reliquie dei Martiri, custodite in Diocesi.

La riflessione di suor Katia Roncalli al primo incontro di formazione per i catechisti. La sfida dell'evangelizzazione

## «L'annuncio ha la forma di ciò che salva»

DI FABIO BONIFAZIO

«Siamo qui spinti dalla passione per il Vangelo e per i ragazzi». Con queste parole suor Katia Roncalli ha esordito il suo intervento in occasione del primo incontro di formazione per i catechisti della diocesi di Albenga-Imperia. Passione per il Vangelo e per l'evangelizzazione ci pongono di fronte a delle sfide, un tema ricorrente perché in continua evoluzione: cambiano le sfide perché cambiano i tempi e le persone. Ma la prima sfida per i nostri catechisti è stata quella di lasciarsi provocare dalle parole schiette e profonde di suor Katia che ha posto tre domande per tracciare un orizzonte. La prima: si parla tanto di crisi, nella società, nella famiglia, nella Chiesa ... In che modo i cristiani affrontano e attraversano le crisi? Ogni volta che c'è stato nella storia un tempo di crisi, è stato l'occasione per un ritorno radicale al Vangelo. La seconda: possiamo parlare a lungo di sfide dell'evangelizzazione, ma siamo disposti ad accoglierle e a metterci in gioco? È la grande sfida che sta interpellando la Chiesa in questo momento, la sfida della prossimità? Conoscere non basta. C'è bisogno di esperienze di comunione, secondo l'invito evangelico "vieni e vedi". Cosa abbiamo da far vedere? Cosa sappiamo offrire di bello ai nostri ragazzi, alle famiglie? Terza

domanda: l'evangelizzazione si fa col vangelo. Ma quale? Qual è il vangelo che ha salvato noi che ci occupiamo di evangelizzazione? La grande sfida dell'evangelizzazione non è tanto la fede di chi riceve il vangelo, ma di chi lo annuncia. La sfida vera è dunque, per chi evangelizza, passare dalla religione alla fede, ovvero chiedere la grazia di sperimentare la potenza della risurrezione. La riflessione si è spinta sull'evangelizzazione riconoscendola come un annuncio di bene, un annuncio di liberazione, che viene da una persona: Cristo, figlio del Padre. Evangelizzare è annunciare non che Dio c'è, ma che è

Padre. Questo annuncio è capace di rimarginare tre ferite: il mito dell'autosufficienza e il bisogno di essere all'altezza, la solitudine, la paura della morte. Sono tre i passaggi che danno vita all'evangelizzazione: dall'annuncio del kerygma, l'annuncio della Pasqua fonte del messaggio cristiano, alla didaché, che mette in contatto l'annuncio fondamentale con la nostra vita, che permette di riconoscersi nel Vangelo che leggiamo, ascoltiamo, riceviamo, per giungere alla parènesi, ossia le indicazioni per vivere una vita nuova come conseguenza dell'annuncio che abbiamo ricevuto. Dobbiamo riconoscere che

spesso l'azione evangelizzatrice della Chiesa si è concentrata essenzialmente su quest'ultimo passaggio, finendo per ridurre il Vangelo ad un insieme di indicazioni morali che, anziché attrarre, allontanano. Suor Katia ci ha ricordato che esistono alcune condizioni per un annuncio fruttuoso. Innanzitutto, fare pace con la debolezza del Vangelo, perché l'efficacia dell'annuncio è inversamente proporzionale all'efficienza dei mezzi: il mondo ha grande sete del Vangelo autentico, puro. Altra condizione è la povertà, che è capacità di trovare nel Vangelo la propria ricchezza, ciò che basta. Terza condizione, la gratuità, la fiducia nella Provvidenza, e poi la preghiera, che è stare con Gesù, esperienza di compagnia. Anche l'ecclesialità è condizione importante, perché l'evangelizzazione non è azione del singolo, ma ha come fine e come mezzo la comunione. Infine, la gioia, che non è mai spenta dal dolore, ma dal peccato. E allora torniamo a una delle prime domande che ci siamo posti: siamo disposti ad accogliere la sfida dell'evangelizzazione, secondo questi criteri e queste premesse? Ci riconosciamo liberati dal Vangelo che annunciamo? Perché, ed è ciò che noi catechisti ed educatori ci portiamo a casa, l'evangelizzazione ha la forma del Vangelo che ci ha salvato.



Albenga, seminario: i partecipanti all'incontro di formazione per catechisti guidato da suor Katia Roncalli

### LA RELATRICE

#### Predicazione itinerante

Suor Katia Roncalli è una francese, docente stabile presso l'Istituto superiore di scienze religiose di Assisi. Proviene da una famiglia bergamasca, di Sotto il Monte, dalla quale non ha però ricevuto un'educazione religiosa. Suor Katia ha iniziato spontaneamente a frequentare la parrocchia. Poi la vocazione, e ora ha una vita attiva nella predicazione itinerante: la cercano e la ascoltano spiegare la Parola di Dio

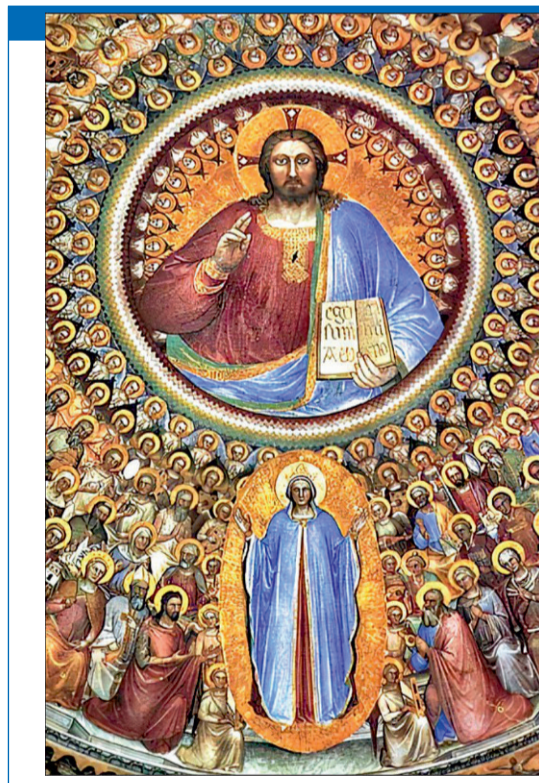
centinaia di giovani in ogni parte d'Italia. È responsabile generale della Fratinità Evangelii Gaudium che prende il nome dell'enciclica "Evangelii Gaudium" di papa Francesco. È una comunità di religiose e religiosi, famiglie, giovani, il cui carisma è la scelta di vita e la testimonianza come via della nuova evangelizzazione. È punto di riferimento per moltissimi giovani non solo a Torino, dove risiede, ma si sta diffondendo a macchia d'olio in tutta Italia. (F.B.)

## Don Antonio Isoleri, originario di Villanova e missionario negli Stati Uniti

DI VALERIA MOIRANO

Sabato 28 ottobre, presso l'ex Mercato dei Fiori di Villanova d'Albenga, è stato presentato il volume "Un ponte sull'Atlantico". È la biografia di monsignor Antonio Isoleri che - nato a Villanova in pieno Ottocento - ha dedicato la sua lunga vita alla Chiesa di Filadelfia in qualità di missionario apostolico. Il volume - pubblicato grazie all'impegno del Comune di Villanova e scritto a quattro mani da Agostina Isoleri e Valeria Moirano - tratteggia la vicenda umana di don Isoleri, tutta volta a costruire ponti e non muri, come recita il titolo stesso del libro: presente per oltre sessant'anni in terra americana, il sacerdote divenne un punto di

riferimento per tutti, in particolare per gli italiani che emigravano massicciamente nel Nuovo Mondo. La costruzione della chiesa, della scuola, di una struttura di accoglienza per bambine orfane. Queste e tante altre sono state le opere realizzate dal nostro missionario, che non ha mai dimenticato le sue radici profonde: la famiglia di origine e la "sua" Villanova. Nella pubblicazione sono anche presenti alcuni cenni dedicati al nipote omonimo, don Antonio Isoleri detto "il professore". Esemplare figura di educatore, ha prefigurato agli inizi del Novecento un'opera che vedrà la luce solo un secolo dopo: la galleria che permette il collegamento tra Alassio e la Val Lerrone.



### SANTI E DEFUNTI

#### Le celebrazioni presiedute dal vescovo Borghetti ad Albenga e Imperia

**Martedì 31, Imperia,** chiesa della Sacra Famiglia, ore 21: "Veglia di preghiera aspettando la festa di Tutti i Santi" organizzata dalla Pro Sanctitate. **Mercoledì 1, Albenga,** chiesa cattedrale di San Michele arcangelo, ore 10.30: Messa nella solennità di Tutti i Santi. **Giovedì 2, Albenga,** cimitero di Leca, ore 9: Messa nella Commemorazione dei fedeli defunti, celebrata con i parroci di Albenga. **Imperia,** cimitero di Porto Maurizio, ore 15: Messa nella Commemorazione dei fedeli defunti, celebrata con i parroci del vicariato di Imperia. **Albenga,** chiesa cattedrale di San Michele arcangelo, ore 18: Messa nella Commemorazione dei fedeli defunti. (A.R.)

### LUTTO

#### Monsignor Mario Ruffino

È morto nella tarda serata del 26 ottobre monsignor Mario Ruffino. Era nato il 27 gennaio 1941 a Torino e ordinato il 5 luglio 1964 dal vescovo Gilberto Baroni. È stato per molti anni rettore del Seminario diocesano prima di essere nominato parroco di san Giovanni Battista ad Oneglia. Nel 1982 ha dato inizio al Movimento di animazione vocazionale La Baracca. Canonico emerito della cattedrale. Era direttore del centro scolastico diocesano Redemptoris Mater di Albenga. La camera ardente è stata allestita sabato nell'auditorium del Redemptoris Mater, in via Montalcini; questa domenica 29 ottobre è aperta al pubblico dalle 10 alle 16, con orario continuato. La santa messa esequiale sarà celebrata domani, lunedì 30 ottobre alle ore 10.30, nella chiesa cattedrale di San Michele Arcangelo in Albenga. (A.R.)

## Si è spento don Giuseppe Scandurra



Don Giuseppe Scandurra

DI GIANLUCA ROBBIONE

Don Giuseppe Scandurra, classe 1955, si è spento nei giorni scorsi nella casa canonica di Diano Borello (frazione di Diano Arentino, provincia di Imperia), dove dal 2020 risiedeva occupandosi della cura pastorale della comunità del borgo e di quelle vicine. Nato a Messina, trasferitosi con la famiglia a Biella, studiò e fu ordinato sacerdote nel 1995 a Foligno, ricoprendo in quella città i primi incarichi pastorali; dal 2001 al 2005, poi, fu fidei donum in Albania, dove rimase profondamente colpito dal ruolo che ebbero alcune semplici persone nella conservazione della Fede negli anni bui dell'ateismo di Stato; questa ammirazione per l'impegno dei laici e del ruolo che essi devono avere nella Chiesa gli rimarrà sempre e si esprimerà, ad

esempio, nella sua attenzione verso le confraternite. Ritornato a Foligno, si trasferì in seguito nella diocesi di Biella per passare, nel 2010, in quella di Albenga-Imperia. Don Giuseppe era una persona semplice e curiosa, "prete contadino" appassionato di teologia e di filosofia; aveva un suo modo particolare di valutare certi aspetti della Chiesa e alcuni argomenti di Fede e per questo motivo non sono mancati frizioni e malintesi, ma ciò non ha mai messo in dubbio il suo impegno nel portare il "fuoco del Vangelo" tra la gente, in un operato che spetta a Dio, non a noi, giudicare. Ha detto bene il vescovo diocesano, monsignor Borghetti, durante l'omelia della messa esequiale: «Don Giuseppe è ora davanti al Signore, con cui si starà certamente chiarendo. Preghiamo col cuore per lui, perché lui, ora, starà facendo lo stesso per noi».

### LA RIFLESSIONE

## Preti, religiosi e fedeli laici uniti nella missione

DI GIAN MARIA ZAVATTARO

Concludo la presentazione in due parti del libro del cardinale Suenens iniziata domenica scorsa ("La Chiesa in stato di missione", Coletti, 1956). Come il sacerdote, il laico non è del mondo, appartiene al Regno di Dio, alla Chiesa che lo impegna nella missione specifica della stessa vocazione cristiana che non può concepirsi fuori del sacerdozio. Il laico in funzione del sacerdote coopera sotto la sua direzione, gli apre la strada "come San Giovanni Battista", accompagna e continua la sua opera in una subordinazione che non esclude autonomia nel settore temporale suo proprio. Il sacerdote in funzione del laico, *pro hominibus constitutus*, lo aiuta a compiere la sua vocazione di battezzato e apostolo. «Il clero non convertirà il mondo se non si guarda da ogni isolamento e non collabora con il laicato al quale avrà fatto prendere coscienza delle sue responsabilità». Triplice è il suo compito: scoprire (reclutare, trascinare all'apostolato) partendo dal catechismo come postulato elementare, far comprendere la parola "servire" cioè «servire Dio, farlo conoscere, farlo amare»; formare («rendere consapevoli i laici delle loro ricchezze nascoste, risvegliare e orientare le loro energie, animare e spiarire, essere tutto e nessuno, non spegnere o limitare, ma stimolare incanalare vivificare e dilatare»); collaborare («a immagine della Chiesa primitiva e dei precursori dell'apostolato laico di cui San Paolo diceva *mecum laboraverunt in Evangelio*» e ne leggiamo i nomi in Rm 16,1-16 Prisca, Andronico Giunia, Ampliato, Urbano: modelli di collaborazione nell'apostolato). Negli "spunti per un'iniziazione diretta all'apostolato", Suenens indica una triplice missione da compiere: elevare i credenti ferventi al livello delle esigenze del tempo presente; introdurre chi si attarda sulla soglia; ricondurre chi si è allontanato, non abbandonarlo. Importante è andare incontro. Il "contatto" personale non è avvicinarsi superficiale o incrocio di monologhi, ma è ascoltare molto, perché l'apostolato è complessa operazione di tanto simpatia dolcezza pazienza comprensione e "nascondimento" che permette alla grazia di passare e lascia al Cristo la possibilità di toccare i cuori. Siamo all'opposto del "propagandismo" di chi si impone, viola l'intimità, vede solo il risultato immediato. Nella Chiesa la tradizione orale precede ed illumina la tradizione scritta: la religione del Cristo è la religione del Verbo. *Fidelis ex auditu*, la fede si trasmette con la carità paziente: non il povero amore umano, ma l'amore stesso di Dio, instancabile, disinteressato, infinitamente delicato, attento al ritmo proprio di ogni anima per prepararla al vero incontro con il Cristo. «L'iniziazione apostolica è una scuola pratica di santità di cui il primo beneficiario non è chi riceve ma chi dà il dono». Il comandamento del Signore (Mc 16,15) trascende il tempo e lo spazio, vale per tutte le generazioni. Cristo non ha detto se gli uomini lo accetteranno, ha detto semplicemente che bisogna annunciarlo. L'accettazione dipende dal mistero della libertà: sappiamo che la grazia non manca a nessuno. «Sarò con voi sino alla fine dei secoli», garanzia che dovrebbe bastare per far fronte all'ampiezza della missione, "compito da giganti". L'ordine di andare a portare il Vangelo ad ogni creatura vuol dire "a ciascuno": Dio ama ogni anima con la totalità del suo amore come se fosse sola al mondo, «non può rassegnarsi ad essere sconosciuto, non amato». Rispondere all'appello di Dio vale soprattutto per il nostro tempo: «dipenderà dall'intelligenza e dal coraggio con il quale preti, religiosi, fedeli riusciranno, con la grazia di Dio, a porre la Chiesa del nostro secolo in stato di missione». Appunto "la messa in stato di missione" oggi, ottobre 2023: il Sinodo. (2. Fine)